

LEBANON UPDATE

Settimana dal 2 al 9 Giugno 2007

The Daily Star (www.thedailystar.com)

La proposta di un incontro informale a Parigi tra i rappresentanti delle parti politiche libanesi, prospettata dal neo Ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, ha avuto buon riscontro in entrambe le fazioni: il Premier Fouad Sinora, il Movimento del Futuro di Saad Hariri, Hezbollah, Amal ed il Free Patriotic Movement hanno salutato con benevolenza l'iniziativa francese. Samir Geagea, leader di Libanese Forces, ha affermato la totale disponibilità, peraltro sempre dimostrata, della coalizione di governo ad un incontro che potesse dipanare la matassa politica libanese ed ha riaffermato la disponibilità anche a formare un governo di unità nazionale purchè tutte le questioni politiche siano risolte nello stesso momento.

Il Deputato di Hezbollah, Hassan Hoballah, ha dichiarato che il proprio partito accoglie di buon grado ogni iniziativa intrapresa da paesi fratelli o amici che sia volta a risolvere la crisi libanese purchè garantisca la reale ed effettiva partecipazione delle forze in campo.

Continuano le operazioni dell'esercito libanese contro i miliziani di Fatah al-Islam asserragliati all'interno del campo profughi di Nahr al-Bared: violenti scontri hanno causato la morte di sedici miliziani mentre non viene riportata alcuna perdita dalle LAF.

La sospensione dei bombardamenti per consentire la preghiera del venerdì agli abitanti del campo, ha dato modo a sette ambulanze dell'ICRC di fare ingresso nell'area ed evacuare alcuni civili e portare aiuti umanitari. L'ingresso degli operatori dell'ICRC è reso estremamente difficoltoso anche per la presenza di molti ordigni inesplosi.

Una fonte anonima dell'esercito ha affermato che l'avanzata procede molto lentamente, casa per casa, e le LAF non sono ancora giunte nel cuore del campo ma sono posizionate ancora nella sua periferia.

Un miliziano di Fatah al-Islam, catturato di recente, avrebbe affermato che il suo gruppo stava pianificando di colpire figure di spicco delle Nazioni Unite e diplomatici stranieri nonché il contingente UNIFIL posizionato nel sud del Libano. Tra gli obiettivi vi erano, tuttavia, anche alcuni deputati, ministri e personaggi di rilievo sciiti e sanniti definiti "infedeli".

Milos Strugar, portavoce di UNIFIL, ha affermato di essere stato messo al corrente di questo pericolo così come di quello prospettato dall'infiltrazione di cellule di Al Qaeda in Libano ma ha sostenuto di avere piena fiducia nelle Autorità e nelle forze armate libanesi.

L'Orient-Le Jour (www.lorientlejour.com)

Il Presidente francese Nicolas Sarkozy non ha escluso la ripresa del dialogo diplomatico con la Siria, boicottato dal suo predecessore Jaques Chirac. Tuttavia Sarkozy ha dichiarato la sua disponibilità purchè finalizzata all'affermazione dell'indipendenza del Libano, alla cattura degli assassini di Rafik Hariri e a ridare la pace ad un paese martoriato.

Le forze della maggioranza denunciano, come ancora una volta, il terrorismo di stato della Siria stia cercando di colpire il Libano attraverso assassini, attentati, gruppi terroristici come Fatah al-Islam ed altre formazioni che operano nel territorio libanese. Secondo la maggioranza, la Siria starebbe ostacolando la ricerca di stabilità del paese e vorrebbe costringere l'Occidente a riconoscere nuovamente la supremazia sulla regione che aveva Damasco ai tempi di Hafez al-Hassad, ruolo gravemente compromesso dagli errori, dai calcoli sbagliati e dalle colpe di suo figlio Bashar al-Hassad.

Le dichiarazioni della maggioranza, come questa stessa afferma, non si basano su ipotesi ma su fatti storici e concreti come gli episodi di Ain Alaq, Tripoli e Nahr al-Bared.

Il Premier libanese Fouad Sinora in un'intervista rilasciata alle televisioni francesi TV5 e France 24, ha dichiarato che la resa, con l'impegno di un trattamento equo e imparziale, è l'unica soluzione per i miliziani di Fatah al-Islam. In merito alla posizione del Governo sulla situazione della sicurezza del campo profughi di Ain el-Helouè, Sinora ha dichiarato che non esiste alcun accordo con il Governo per garantire la sicurezza ma solo un accordo tra le fazioni presenti nel campo per autoregolamentare i comportamenti: la posizione del Governo, invece, non è cambiata.

Saad Hariri, leader del Movimento del Futuro, ha dichiarato al Paris Match che non ha intenzione di fare a Bashar al-Hassad il regalo della sua morte.

A cura dell'Avv. Giacomo Crovetti.